

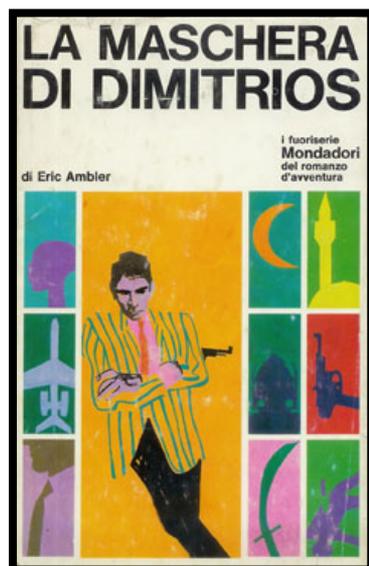
Un Segretissimo reso palese

A proposito del volume di Franco Spiritelli, "Segretissimo" Jaco

Gianni Brunoro

Non è affatto escluso che, a volte, tocchi alle immagini, piuttosto che alle parole, fare la storia... Nel senso che quando un certo tipo di immagine rimane a lungo fissa su una pubblicazione, a punto tale da caratterizzarla, rendendola quindi inequivocabile agli occhi di un lettore – o anche al semplice frequentatore dell'edicola – allora essa finisce per diventare un concreto tassello di storia editoriale. È quanto è successo, per esempio, per Carlo Jaco, un illustratore rimasto per oltre trent'anni sulla copertina di una pubblicazione importante per l'intrattenimento, quale fu *Il Giallo Mondadori*. Tanto più che, per questa sua autorevolezza acquisita, proprio a lui fu affidato il look di un'altra pubblicazione, poi diventata a sua volta importante per un lungo periodo: la collana di romanzi di spy stories *Segretissimo*, sempre edita dalla Mondadori.

È appunto al "volto" di questa collana che ha dedicato un approfondito saggio la Fondazione Rosellini di Senigallia, pubblicando "*Segretissimo*" Jaco, un volume contenente fra l'altro tutte le oltre mille immagini da lui create per la serie. Vale la pena spendere qualche parola per illustrare l'attività dell'ente in parola, creato nel 1997 da uno dei maggiori esperti della stampa periodica italiana. Adriano Rosellini ha trasferito le proprie raccolte in una sede appropriata, dove ha istituito la «Fondazione Rosellini per la Letteratura Popolare». È una consistente raccolta di collane dedicate alle pubblicazioni di "genere" a partire dall'Ottocento fino a oggi, per cui si spazia dai romanzi di Salgari al western, dalla Romantica Sonzogno fino alla fantascienza, ma soprattutto ai gialli, comprese le relative ramificazioni più recenti quali il thriller, l'horror, il noir e via discorrendo, e ai romanzi di spionaggio. L'idea base della Fondazione è dunque di dare una "casa" a quella letteratura che, variamente definita dai critici, non è stata considerata meritevole di essere conservata al pari

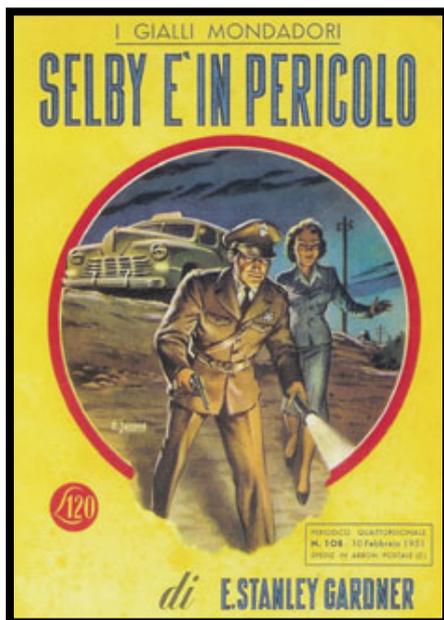


di quella ufficiale. Si propone dunque di sopperire a questa mancanza riunendo in un unico luogo tutto ciò che è stato scritto e prodotto sotto la dizione di letteratura popolare, vale a dire comprendente (stando alle parole dello statuto) «ogni "letteratura di genere", senza pregiudiziali esclusioni, dal poliziesco o giallo in tutte le sue forme, incluse le spy stories, al western, dal fantastico allo storico, dall'avventuroso al rosa», compresi anche gli juvenilia, illustrati o meno, nonché in ogni sua forma il fumetto (oggi definito spesso "letteratura disegnata"). Insomma, la Fondazione cerca di acquisire alla dovuta dignità una serie di prodotti editoriali un po' snobbati da sempre a livello critico: come ha sottolineato per anni, prendendone un'appassionata difesa d'ufficio, quel grande critico letterario che fu Giuseppe Petronio. Il quale combatté sempre la penalizzante espressione "paraletteratura" appioppata ai "generi", recuperandoli invece – con ampie, approfondite e ricorrenti considerazioni, specie nel suo capolavoro critico *Sulle tracce del giallo* – sotto le più coerenti espressioni di "letteratura di massa" o "letteratura di consumo", ma pur sempre letteratura.

Accanto ai suoi fondamentali obiettivi di raccolta, catalogazione, conservazione, diffusione e fruizione della letteratura di genere, la Fondazione vuol costituire un centro di aggregazione per tutti coloro che per passione, per mestiere o per diletto si interessano a queste tematiche, sicché il mate-

riale è disponibile per la consultazione. Ma la Fondazione svolge anche attività di consulenza bibliografica, di organizzazione o di collaborazione a mostre tematiche. Ed esiste infine anche una branca editoriale, che naturalmente sfocia nella produzione di libri. Sono già state prodotte alcune opere di specifico interesse ed è in tale prospettiva che si situa il citato saggio sulla collana *Segretissimo*. La quale – nata a ottobre del 1960 ma tuttora in edicola, anche se con caratteristiche abbastanza diverse – è uno dei maggiori esiti nel campo dell’editoria popolare, spesso frequentata dalle edizioni Mondadori.

Com’è noto, questa casa editrice aveva varato nel 1929 una collana, *I libri gialli*, che ottenne quasi immediatamente un successo strepitoso, perpetuatosi poi molto a lungo (è anche questa, del resto, una collana notoriamente tuttora in edicola). Dal febbraio 1951 ne divenne il “copertinista” praticamente fisso Carlo Jacono, un illustratore allora giovane ma di notevoli capacità, che finì per attribuire alla collana una riconoscibilità immediata. Ebbene, nel 1960 la Mondadori varò la nuova collana *Segretissimo*, affidandone le immagini di copertina al bravissimo illustratore, Ferenc Pinter.



Il quale si rivelò tuttavia troppo sofisticato per una serie di romanzi che ambivano a un’ampia popolarità. Per cui se ne passò l’incarico a una “mano” ormai collaudata e soprattutto ben nota e riconoscibile, quella appunto di Jacono. E la scelta si mostrò talmente indovinata che, sulle copertine di quella serie, l’illustratore – affiancandosi al *Giallo*, per il quale era ormai famoso – rimase per tre decenni, dando volto a oltre mille romanzi.

Storicizzarla era dunque un boccone appetitoso per un’entità culturale del tipo della Fondazione Rosellini. Un po’ per la forte caratterizzazione popolare della collana a livello illustrativo, ma soprattutto per la sua ancora più forte rappresentatività contenutistica, trattandosi della quasi unica serie in Italia dedicata ai romanzi di spionaggio e per di più con un riscontro così forte a livello di diffusione da stimolare alcuni tentativi di imitazione. Come la critica ha ben evidenziato, la spy story ha una storia recente. Sorta come costola del “giallo”, ha però assunto rapidamente una fisionomia

ben precisa specie nel corso degli anni Quaranta del Novecento; in particolare grazie ai romanzi (indimenticabile almeno il capolavoro *La maschera di Dimitrios*) del geniale Eric Ambler, non a caso attualmente riproposti in forma sistematica da una casa editrice di alto profilo quale l’Adelphi.

Il compito di delineare il quadro storico di *Segretissimo*, in particolare sotto il profilo illustrativo conferitole dalla personalità di Jacono, se l’è assunto Franco Spiritelli, che da molti anni si occupa in particolare, con apprezzabile autorevolezza, di critica fumettistica. Egli ha impostato la propria indagine articolandola in più direzioni. Preliminarmente, ha analizzato la personalità del noto illustratore, il suo inserimento e il suo ruolo nella grafica della collana. Contestualmente, ha approfondito l’esame dei soggetti da lui trattati (quasi esclusivamente “donnine”, praticamente di tutte le razze del mondo, più o meno discinte e suggestivamente delineate), trattando in parallelo quelle



che sono le tematiche più frequenti e tradizionali delle spy stories. Un breve spazio, ma del tutto sfizioso, è riservato a un’intervista a Gian Franco Orsi, che fu per molti anni collaboratore (e per un certo tempo anche direttore) del *Giallo Mondadori* e anche di *Segretissimo*, e che pertanto, data la sua consuetudine con le collane, si trovò sistematicamente a far da tramite fra i contenuti dei romanzi e Jacono, che doveva dar loro il “volto di copertina”.

Nel saggio, un altro tipo di approfondimento è quello riguardante le tecniche esecutive di Jacono e la loro evoluzione nel corso degli anni, specie con l'attenzione rivolta agli strumenti da lui usati e alla documentazione (notevole) da lui evidenziata, ancora più specificamente nel raffigurare una quantità sterminata di differenti tipi di arma. Un interessante aspetto dell'opera – contenente, come si è detto quasi 1.500 riproduzioni – è la compresenza, in molte pagine, della riproduzione in grande del bozzetto originale di una copertina, accanto alla riproduzione della stessa: ciò che permette non solo di apprezzare al meglio i particolari dell'opera illustrativa, ma anche di comprendere come succeda spesso che le necessità del passaggio tipografico penalizzino in parte i pregi della concezione originaria di un'immagine.

In sostanza, dunque, il volume è la stupefacente raccolta di tutte le “figurine” (in dimensione di 6 x 8 cm) che costituiscono l'intera storia visuale di una collana ampiamente popolare, specie negli anni della Guerra Fredda, e che com'è ovvio appartiene come tantissimo altro materiale alla Fondazione Rosellini. Però il volume non si limita a questo. Oltre a dare esempi di copertine eseguite da Jacono per altre collane editoriali e a riprodurre anche quelle di tutti i supplementi legati alla collana in oggetto, di essa stessa è riportata (in una corposa appendice di 40 pagine) l'intera cronologia, nei suoi esatti dati editoriali. Un lavoro di alto livello bibliografico, redatto da uno studioso assai stimato, Roberto Pirani, curatore fra l'altro di tante edizioni “gialle” e di collane editoriali. Per ciascun volume, Pirani fornisce i dati bibliografici così ordinati: il numero, l'autore, il titolo seguito da quello originale, il nome del traduttore e la data di pubblicazione.

Il volume si configura dunque come una precisa metafora bibliografico-visuale di un'intera collana, tale da fare la vera gioia per l'appassionato. Però è anche un saggio di eccellente funzionalità per lo studioso o per chiunque abbia interessi di vario genere sotto il profilo editoriale. Come detto all'inizio, non è da escludere che una storicizzazione seria si sostanzi anche attraverso una serie di immagini.

ESTREMI BIBLIOGRAFICI DEI VOLUMI CITATI

FRANCO SPIRITELLI, “Segretissimo” Jacono, Ed. Fondazione Rosellini per la Letteratura Popolare (Viale Bonopera 21, 60019 Senigallia [AN]), 2008, 200 pp., Euro 30,00.

GIUSEPPE PETRONIO, Sulle tracce del giallo, Ed. Gamberetti, Roma, 2000, 200 pp., Euro 12,90.

ERIC AMBLER, La maschera di Dimitrios, Ed. Adelphi, Milano, 2000, 240 pp., Euro 9,30.

ERLE STANLEY GARDNER, Selby è in pericolo, Ed. Mondadori, Milano, 1951.